ferma speranza però che l'alba dell'indomani sarebbe stata apportatrice della lieta novella; e difatti, la mattina del 12, verso le sette, la campana pubblica suonò a festa, annunciando al popolo di Cesena che l'orgogliosa e crudele Germania aveva ceduto e la guerra era virtualmente finita colla completa vittoria delle armi alleate contro le orde barbariche dello straniero.

E' impossibile descrivere quale sia stato grande l'egultanza di tutti.

Come per incanto le bandiere sventolarono da ogni finestra e da moltissime finestre furono anche esposte arazzi e coperte, specialmente da quelle del palazzo comunale, del palazzo della Cassa di risparmio, del R.dotto ec.

Il Sindaco pubblicò subito il seguente manifesto:

COMUNE DI CESENA

Cittadini!

La grande guerra europea, voluta e sostenuta dagli impari centrali per estendere il loro dominio ed asservire tutti i popoli minori, è finita.

Ieri la Germania ha firmato l'armistizio, che condurrà inevitabilmente alla pace.

In questo momento di gioia, la mente nostra si eleva ai caduti, che dettero la loro baldà gioventù per la salvezza d'Italia e per la redenzione dei nostri fratelli oppressi.

Mentre ci inchiniamo riverenti alla loro memoria; salutiamo con esultanza l'era novella che si apre a tutta l'umanità, con trionfo dei principi di libertà e di giustizia.

A celebrare la lieta ricorrenza della Vittoria, parlerà oggi al popolo di Cesena il valente avv. tenente Giuseppe Vacchelli.

Cesena, 12 novembre 1918.

Il Sindaco V. Angeli.

Alle ore 15 si riunirà, nel piazzale della Stazione; il corteo delle Associazioni Patriottiche e di tutti gli Istituti Cittadini, per recarsi in Piazza Vittorio Emanuele, ove avrà luogo la Conferenza.

Il Circolo Democratico Costituzionale pubblicava pure il seguente patriottico manifesto:

CIRCOLO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE CESENA

Soci e Concittadini!

L'alba radiosa, che l'umanità auspicava è sorta.

Dopo l'Austria la Germania, orgogliosa e crudele non meno di lei, è caduta nella polvere.

Alla profonda gioia della nostra compiuta unità nazionale, si aggiunge quella non meno intensa, di vedere approssimarsi l'ora della pace, la fine dei sacrifici e della stragi.

Ricordando con legittimo orgoglio quanta parte di gloria spettò all'Italia in questo eplogo, per cui un'era nuova si schiude ai popoli oppressi; rievocando, esultanti e commossi insieme al valore dei nostri soldati tutti i caduti e i martiri nostri, al grido antico e sempre nuovo di

EVVIVA L'ITALIA!

Cesena, 12 novembre 1918.

Il Comitato Direttivo

N. B. Si invitano i soci a partecipare unanimi al corteo che avrà luogo oggi alle ore 15, partendo da Piazzale della Stazione.

Sul mezzogiorno tutti i negozi si chiusero e sui portoni era stata messa la scritta: **FESTA MONDIALE.**

L'invito della formazione del corteo era per le 15, ma fin dalle 14 un'immensa folla di cittadini di ogni età e condizione era già sul posto di riunione.

Verso le 15 incominciò a formarsi il corteo lungo la via Piccola Velocità, composto di tutte le associazioni patriottiche, politiche, degli

Istituti scolastici e di Credito con a capo il gonfalone del Comune. I mutilati che non potevano camminare erano su di un camion offerlo gentilmente dalla Società dei Molini a grano: dopo le rappresentanze, tutte con bandiera, seguiva un'immensa e compatta folla di uomini, donne, bambini, tutti festanti per la grande vittoria.

Alle 15 e mezza il corteo si mosse, mentre la campana pubblica suonava a festa e le facevano eco le campane di tutte le Chiese della città e dei suburbii.

Il lungo, interminabile corteo sfilò fra due file di popolo, percorse il Borgo Cavour, il corso Umberto I. il corso Mazzini, la via Zeffirino Re e giunse in piazza Vittorio Emanuele. Durante il percorso la banda cittadina suonava inni patriottici e dalle finestre venivano gettati fiori a profusione.

Dal balcone dell'albergo Leon d'Oro, in mezzo alle autorità civili e militari, parlò al popolo di Cesena che gremiva interamente la vasta piazza, il tenente avv. **Giuseppe Vacchelli** fra le più entusiastiche acclamazioni.

L'Avv. Vacchelli parlò come egli solo sa parlare, rievocando tutte le più belle figure del nostro Risorgimento, fino agli ultimi grandi uomini che, non ascoltando la voce di quelli che si accontentavano del **PARECCHIO**, dichiararono la quarta guerra d'Indipendenza, e cioè **Salandra** e **Sonnino**.

Ricordò i martiri di questa guerra e i gloriosi caduti, primo fra gli altri il nostro **RENATO SERRA**.

Il bellissimo discorso, spesso interrotto da calorosi applausi, fu alla fine lungamente applaudito. Terminato il discorso il concerto cittadino intonò la Marcia Reale fra il più delirante entusiasmo della folla plaudente.

Alla sera, in piazza Fabbri la Musica suonò inni nazionali e patriottici, mentre tutta Cesena si riverava sulle vie, ad ammirare le molte case illuminate e specialmente il maestoso fabbricato dell'Abbazia del Monte e la facciata del R. Liceo. Il Preside prof. Roberti dalla balconata principale del Liceo, pronunciò un vibrante discorso improntato a sensi di alto patriottismo.

Fino a tarda ora per tutta la città vi fu grandissima animazione, e pareva che nessuno volesse decidersi a rincasare, come se dispiacesse che una tale memorabile e grande giornata dovesse così presto finire.

IL SIMBOLO

Da tre anni e mezzo noi sappiamo di **Vittorio Emanuele III**, di cui giorni sono si festeggiò il natale, soltanto attraverso le cronache di guerra. Si sferrava l'attacco oltre l'Isonzo, su per le pendici del Carso mortifero, verso la meta vicina e lontana, contro le difese inespugnabili, con una disperata sete di gloria e di vittoria: c'era il Re. Si allungava, lungo le strade venete, la teoria dolorante degli sconfitti senza battaglia per la folla mostruosa di chi cedette ad un miraggio ingannevole: il Re c'era e piangeva. Si affermava, sulle rive del Piave sacro, sulle balze del Grappa insanguinata, l'anima nuova d'Italia plasmata e temprata al sacrificio più nobile e alle prove più dure, pronta al martirio per la difesa dei nostri ideali, disposta alla morte piuttosto che alla vergogna e alla rinuncia: il Re era là. L'Italia finalmente muoveva alla riscossa, vinceva, redimeva se stessa e i suoi figli, compieva il

salicino di tutti i suoi eroi e di tutti i suoi martiri, completava e saldava la sua unità: il Re era ancora al suo posto, con chi sapeva compiere l'ultimo sforzo, con chi voleva conquistare l'ultimo, la più grande vittoria.

Noi lo abbiamo visto così, per tre anni e mezzo, come se in lui si fondesse lo spirito di quei milioni di corpi che si allineavano lungo le nostre frontiere: come se l'Italia fosse tutta in lui col suo dolore; con la sua speranza, con la sua fede. Egli volle e seppe essere il nostro simbolo; dal giorno in cui la guerra per la giustizia e per la libertà fu dichiarata, il Re d'Italia, fu soltanto e interamente il soldato d'Italia; un solo pensiero ne occupò la mente, una sola aspirazione ne sostenne le forze: la difesa, l'onore e la vittoria della Patria.

Noi lo amiamo per questo. Chi non ha pianto di gioia in questi giorni quando le nostre bandiere garrivano al vento? Pareva che esse volessero più ampiamente gonfiarsi al soffio della gloria e scintillare più vivacemente nei loro tre colori sotto il sole della vittoria; e cantassero nel fruscio della loro seta l'inno più bello, il miglior canto di celebrazione dell'eroismo e del sacrificio. Noi le abbiamo baciato quasi per poter toccare con le labbra la nostra anima collettiva espressa in forma tangibile: la nostra anima salvata da ogni macchia, purificata da ogni onta, degna del suo passato e del suo grande avvenire. Ma noi sapevamo a chi soprattutto era dovuta la nostra gioia: e nelle ore liete di eventi e di promesse si accendeva agli occhi della nostra mente la visione delle ampie distese di tombe cui tutta l'Italia appena sarà possibile, porterà i suoi fiori, e di coloro che negli ospedali non piangevano la vigoria perduta, e di quelli che vedemmo partire bruni e torneranno grigi: di tutti che hanno dato la vita, il sangue, gli stenti in olocausto alla Patria.

Questi dobbiamo onorare oggi nella persona del Re. Nel quale pare quasi un segno del destino che la forza assumesse una forma spirituale. a meglio simboleggiare la virtù degli animi che impose la resistenza e rinnovò la vita ai corpi affranti e permise la vittoria contro chi usava una forza materiale superiore. Egli è il migliore soldato nostro, il fante eroico e modesto, la nostra gloria unita ed alta, l'esempio costante di tutte le virtù della nostra gente. E soldato soltanto vogliamo vederlo oggi, che la parte migliore di noi è insù, verso il Brennero e lungo la costa istriana, dove si è saputo dare all'Italia il diritto di vivere nei secoli. Salutiamo in lui la nostra riconsacrata latinità che dopo aver realizzato i fini della sua giusta guerra si prepara ad affrontare con salda coscienza di popolo libero i problemi della pace.

Diffondete

“ IL CITTADINO ”

Cesenati, mano alla borsa!

Cesenati, mano alla borsa e senza tanti complimenti. Chi è rimasto a casa deve dare, e senza spilorcerie, denaro per i soldati vittoriosi e per le popolazioni liberate dall'oppressore.

Nessuno deve rifiutarsi in quest'opera di solidarietà. La Patria chiama all'appello e tutti gl'italiani poveri e ricchi, ma specialmente i ricchi, debbono rispondere presente.

L'on. Ubaldo Comandi, Commissario Generale delle Opere Federate, a lanciato al popolo d'Italia un appello che dice:

“ Ai nostri magnifici soldati che superando aspri cimenti e difficili prove, liberano dal nemico il suolo della patria, si volge con commossa riconoscenza il cuore della nazione.

Alle nostre eroiche popolazioni, crudelmente spogliate dall'invasore pensa oggi con materna sollecitudine la patria. Ma la gratitudine verso i liberatori, ma l'affetto verso i liberati devono manifestarsi con segni tangibili e con immediato intervento.

Il Paese, che in tanti modi ha dimostrato avere altissimo il sentimento della solidarietà nazionale, deve, in un plebiscito d'amore e di fede, raccogliere i mezzi necessari per dar ai liberatori ed ai liberati la prova di questa solidarietà „

Cesenati, fate tutti il vostro dovere e date, date, date denaro per i liberati e per i liberatori.

Se vincevano i tedeschi!...

L'Evening Standard pubblica un gravissimo documento diplomatico, che ha prodotto in tutti gli ambienti politici e militari una profonda impressione. E' una nota del conte Bernstorff, ex ambasciatore tedesco a Washington, nella quale si comunicava ufficiosamente al Governo degli Stati Uniti, il 15 dicembre 1914, le condizioni di armistizio onde far cessare la guerra. Ecco le condizioni offerte dalla Germania alla Francia per una pace separata:

1. Cessione di tutte le colonie francesi;
2. Cessione delle regioni del nord est della Francia;
3. Pagamento di una indennità, da parte della Francia, di 10 miliardi;
4. Soppressione di tutti i dazii, durante 25 anni, sulle merci tedesche importate in Francia;
5. Obbligo della Francia a sospendere il servizio militare per 25 anni;
6. Distruzione di tutte le fortezze francesi;
7. Cessione della Francia alla Germania di 3 milioni di fucili, 2 mila cannoni e 40 mila cavalli;
8. Obbligo della Francia di rinunciare all'alleanza con la Russia e l'Inghilterra;
9. Firmare un'alleanza per 25 anni con la Germania.

I commenti sono inutili (N. d. R.)

Abbonatevi al Cittadino

pianto, invece dei fiori ha inserito sulla temporanea della Croce Rossa Italiana la defunta adorata sua fidanzata Gozzi Dora. *Alla Pro Maternità*: L. 20 la Sig. Argentina Suzzi in memoria dei suoi cari defunti. L. 5 il Sig. Giannetto Maraldi da Roma. L. 20 i fratelli Dottor Luigi e Filippo Suzzi ed il cognato Guido Comandini. L. 25 la Sig. Rosina Santini Gasperoni e figlie per onorare la memoria della rispettiva sorella e zia.

Riapertura delle scuole. — Il giorno 19 corr. si riapriranno tutte le scuole di città ed anche quelle rurali.

Servizio postale. — È riattivato il servizio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate per la Rumania, la Serbia, la Bulgaria e la Turchia ed il servizio delle sole corrispondenze ordinarie per la Russia e la Ucraina.

Pro-Bimboscamento. — La Cattedra Ambulante avverte gli interessati, che il Ministero di Agricoltura ha accolte tutte le domande di piantine forestali richieste per l'autunno 1918, che in tutto sommano a N. 78200.

La distribuzione avverrà quanto prima; non appena cioè saranno giunte dai R. R. Vivali Forestali alla nostra Cattedra Ambulante.

Intanto è opportuno preparare il terreno per collocarle a dimora.

Rimpatrio profughi di guerra. — Per notizia e norma in quanto di competenza si è stabilito mantenere per ora divieto ritorno profughi in zona di guerra fino a che non siano assicurati normale svolgimento di servizi civili ed approvvigionamenti alimentari.

Il ritorno potrà essere eccezionalmente consentito soltanto agli amministratori, funzionari e altre persone la cui presenza possa essere ugualmente utile. In tali casi la relativa autorizzazione dovrà essere data espressamente dal Prefetto della Provincia dove il profugo desidera ritornare.

Il Comando della Scuola Militare di Modena affinché rimanga perenne ricordo di coloro che il patto ha giurato alla Patria, suggeriscono col sangue, ha disposto di rinviare nell'apposito Museo della scuola le fotografie, le memorie, i cimeli di guerra dei numerosi giovani che, educati in quell'Istituto alle discipline militari, gloriosamente caddero “ pro aris et focis „ per una più grande Italia.

Tutto quanto dalle famiglie stesse verrà mandato perchè curata permanga e si perpetui la memoria dei loro cari, sarà conservato religiosamente nel Museo storico di quell'Istituto, guida monito, insegnamento ai giovani dell'età presente e futura, di come si deve amare la Patria; di come si combatte per essa e di come degnamente si muore nel nome di Dio e del Re per l'onore d'Italia, per gli alti ideali di libertà e giustizia.

Stato Civile — dal 1. al 15 Novembre 1918.

NATI — M. 13 — F. 11 — Totale 24 **MORTI** — Gridelli Marcellina di anni 45 Subb. Comandini massala; Zoli Annita di anni 27 Subb. Comandini massala; Sami Paola di anni 31 Subb. Comandini massala; Belli Concetta di anni 19 Subb. Comandini massala; Stacchiotti Giuseppe di anni 29 falegname; Gasperoni Ada di anni 37 casalinga subb. Comandini; Prati Climene di anni 72 possidente via Carbonari; Maraldi Mauro di anni 54 fornai via Stinati; Bocchini Domenico di anni 79 Bracciale Subb. Comandini; Colli Arturo di anni 45 accalappia cani Borgo Cavour ospedale; Comandini Giuseppina di anni 21 casalinga via Chiaramonti; Zavalloni Aristide di anni 27 traf. Subb. Valzania; Garaffoni Rosanna di anni 72 via Bovio; Corbara Maria di anni 28 sarta via Albertini.

Gerente Responsabile A. Piraccini - Tip. Touti

Note di Cronaca

Rimpatrio di prigionieri di guerra — Sabato 9 corr., giunse fra noi, festeggiatissimo e lungamente atteso, il caro amico nostro, *Rino Mischi*, fatto prigioniero, gravemente ferito, nell'ottobre 1917, in un ospedale da campo.

Le distinzioni che egli si è meritato per il suo valore e la dura prigionia sopportata con forte animo, sono prova che la sua promettente giovinezza può compiere in servizio della Patria.

Nel pomeriggio di Giovedì, giunse pure, accolto festosamente, l'avv. *Cino Macrelli*, che ebbe l'infesta sorte di cadere prigioniero nei primi mesi di guerra, e a cui sempre si rivolse meritamente l'interessamento della cittadinanza.

Ad ambedue rivolgiamo il nostro saluto di compiacimento; il qual saluto ci piace estendere a tutti quei prigionieri, umili ed ignorati, che ritornano man mano alle loro case; e sentendo di non aver nulla a rimproverarsi dal vigile testimone della loro coscienza, assaporeranno ad un tempo la gioia della recuperata libertà, e quella di veder la Patria fatta più grande e temuta.

Grato animo — Gli ospedali Militari e della Croce Rossa in Cesena con viva riconoscenza ringraziano la benemerita opera di fratellanza Universale Americana che, sempre prima nella beneficenza, e nelle spese altamente umanitarie, spontaneamente e senza interruzione dona og-

getti di cancelleria, strumenti musicali, giochi ginnastici, libri, ecc. per rendere più gradevole la convalescenza ai gloriosi reduci feriti.

La Direzione dell'ospedale della Croce Rossa ringrazia pubblicamente la signora Faustina Comandini Stefanelli ed il Sig. Aldo Casali che in occasione del trattenimento familiare privato tenuto nel pomeriggio dell'11 corr. in occasione del genetliaco di S. M. il Re, hanno offerto ai soldati ricoverati rispettivamente sigarette e vino.

Festa negli Ospedali Militari. — Il compleanno del Re è stato festeggiato nei nostri ospedali; doppiamente festeggiato per la magnifica vittoria.

All'Ospedale Guidi, le signore Dame Infermiere volontarie, con la loro abituale gentilezza hanno offerto ai soldati fiori, vino, dolci, frutta e sigarette.

La gentil festa fu rallegrata dalla musica dei gramofani, donati dalla benemerita Opera di Fratellanza Universale Americana.

Offerte. — Agli orfani di guerra L. 20 il dottor Luigi Suzzi e congiunti. L. 100 gli agenti di campagna in memoria del collega Pedriali Vincenzo. L. 50 i coniugi Gualtieri Domenico e Caccisguerra Francesca in memoria dei loro figli Albano e Alberto. *Alla Croce Rossa*: il sottotenente Giovanni Gozzi, nei giorni del

CAMILLO GARAFFONI

CAFFÈ NAZIONALE

Corso Mazzini N. 9 - CESENA

Avvisa che tiene sempre il Deposito della **BIRRA** Paszkonski di
Firenze, con rivendita di **Ghiaccio**.

Lotteria a favore della "FONDAZIONE ELENA DI SAVOIA,,

Per iniziativa di S. M. la *Regina Elena*
sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Madre

20000 PREMI

costituiti in gioielli del valore complessivo di L. 1.500.000 e da titoli dello Stato per oltre L. 250.000.

Estrazione il 28 Dicembre 98

Costo del biglietto lire una

Vendita presso l'ufficio delle Opere Federate

Corso Umberto I. N.

Spazio disponibile

Vendita di materiale all'ingrosso e al minuto per impianti elettrici

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA SENZA ALCUN IMPEGNO

DEPOSITO OLII E GRASSI LUBRIFICANTI

Macchine elettriche e motopompa

Cesena - Piazza del Duomo - **FUSSI AURELIO** - Piazza del Duomo - Cesena